Anno XXXIII — N. 330 | Udine Venerdì 26 Novembre 1909 | Conto Corrente con la Posta

# LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 | Telefono 1-68

**Associazioni:** Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

**Inserzioni:** Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

## I nostri nonni.

# La difesa militare di Udine nel 1848. (1)

Povera Udine! quanti strafalcioni sempre, sul tuo conto!

Ancor oggi quanti non sono gli Italiani che ti credono in mezzo ai Monti, cinta da selvaggie boscaglie, abitata, come tutto il Friuli, da beoti?

Molti impiegati rifiutano la nomina ad Udine per questi motivi; se poi sono costretti a venire, le rendono la giustizia che si merita col non voler più allontanarsene.

Qui, non trovano più l'Udine in mezzo ai monti, ma un monte in mezzo ad Udine, sul quale monte poi c'è un bellissimo castello, oggi sede di apprezzata pinacoteca, di museo di antichità e persino di rigoglioso museo del friulano patriottismo.

Poichè Udine fu anche Città eminentemente patriottica, data la sua posizione avanzata verso l'eterno nemico, la sua distanza da altre importanti città che la rendeva isolata nei tempi tristi, le sue modeste ricchezze insufficienti ai bisogni di sua difesa, di sua cooperazione alla difesa, alla libertà, alla grandezza d'Italia.

E come furono sempre ignorate le sue condizioni geografiche ed economiche!

E con quanta libidine di maldicenza si attaccò il suo patriottismo, sperando salvare quello che mancava ai denigratori od almeno a salvare la loro grave mancanza di non conoscere ciò che fece, ciò che poteva fare questa buona Città!

Ora veramente si fa giustizia ad essa. La si impara a conoscere, la si stima patriotticamente ed economicamente per quello che vale.

C'è un punto che ancora si vorrebbe trovare censurabile nella sua vita. Il 1848.

Ah! come male si conosce Udine facendole carico della poca sua difesa in quell'anno fatale!

Ma di qual fatto la si accusa? Di nessuno, solo si dice che doveva difendersi, che doveva far resistenza all'invasore.

Ma lo si dice sul serio? Ma chi lo dice, conosce le condizioni della Città nostra nel 1848?

Io devo credere che quelli che accusarono od accusano Udine di poca energia nel difendersi contro gli Austriaci che la invasero nella settimana santa del 1848, conoscano la nostra Città all'incirca come quelli che la vedono in mezzo ai monti, alle boscaglie.

Nel 1848, io aveva appena otto anni; ma ricordo molte cose, come le vedessi ora.

Ricordo il 22 marzo, quando, giunta la notizia della rivoluzione di Venezia e di Milano, le porte del Ginnasio si aprirono per mandarci a casa al grido di viva la libertà! (abbenchè avessi otto anni, io era in prima latina).

Ricordo come tutti i cittadini portassero sul petto una croce, segno di redenzione, una medaglietta coll'effigie di Pio IX, che si era mostrato nei primi momenti liberatore.

Ricordo le luminarie, le gioie, la festa che si fece per l'installazione della Guardia Civica sotto il Portico di S. Giovanni.

Ricordo la venuta dei Crociati (1) accorsi in nostro aiuto.

Ricordo le barricate, la demolizione dei ciottolati ed il trasporto dei ciottoli nei piani superiori delle case, trasporto che si faceva da tutti indistintamente, uomini, donne fanciulli. Ne portò mio padre, ne portò mia madre, ne portai io sebbene ancora frugolino, ne portò mio fratello che aveva un anno e mezzo più di me.

Pochi giorni prima del ritorno degli Austriaci, andai a Terrenzano in casa della famiglia Menazzi, e mi fermai là non so quanto.

Ricordo che un giorno, che dev'essere stato il Mercoledì Santo di quell'anno, verso le quattordici tornavano da Palma alcuni terrenzanesi, piuttosto atterriti, raccontando che presso Palma gli austriaci erano in gran numero e diretti verso Udine.

Una colonna si dirigeva per Lauzacco, altra per Bicinicco, altra per Percoto; e un po' dicendo la verità, un po' esagerandola, comunicavano alle popolazioni uno spavento da non si dire. Si diceva che avrebbero portato via tutto, dato fuoco alle case ecc., cosa che ebbe un grave fondo di verità nell'incendio di Bagnaria... che da allora ebbe aggiunto al suo nome l'appellativo di «Arsa», in perfetta antitesi con quello.

Ricordo che il Prete Menazzi don Giacomo, il quale aveva in custodia me ed il fratello mio, a tali notizie attaccò il cavallo ed a tutta corsa ci condusse ad Udine per consegnarci ai genitori.

Che viaggio facemmo! Ogni passo, gente che fuggiva verso casa, spaventata. Domandavamo notizie di Udine. La risposta era sempre la stessa: la città è chiusa, nessuno entra e nessuno esce.

Finalmente arrivammo a Porta Grazzano, che si chiudeva allora.

Lasciato il cavallo da Patrizio, (oste sul Piazzale Cella) corremmo alla Porta.

Ci lasciarono entrare. A casa, erano in grave apprensione per noi, ed esultarono al vederci. Il Prete tornò via e perchè Prete lo lasciarono uscire dalla città sicchè potè tornare a Terrenzano.

Ho esposti questi particolari forse inutili, per far vedere come ricordo tutto, le notizie portate dai contadini, lo spavento di tutti.

* *

Udine aveva a sua difesa uno o due cannoni senza cannonieri tranne forse uno che si trovava a Porta Aquileia.

I suoi soldati, saranno stati forse 300, pochissimi armati di fucile, gli altri di *Arma bianca*, consistente in un manico di badile con un chiodo in cima, distribuiti dal Municipio col nome di lancia.

Nelle case c'erano le bombe a mano, ufficio a cui si erano elevati i ciottoli delle vie.

Questi i potenti mezzi di difesa della povera città, accusata di non aver fatto miracoli!

Non ricordo se nella sera del Giovedì o in quella del Venerdì Santo, io, che abitavo in Via Cavour, sento verso le ore 20 gridare nella strada. M'affaccio alla finestra; sono Crociati che vanno a difendere Porta Grazzano; gridano a squarciagola: «Aprite le porte, fuori i lumi», rinforzando l'ordine con colpi di lancia alle porte chiuse.

Sapevano i difensori che, con quelle armi, poco furore si poteva fare e volevano le porte delle case aperte, prevedendo una ritirata e volendo andare sui granai per gettare sull'invasore, che li inseguisse, quei ciottoli che dovevano funzionare da bombe a mano.

Cose da ridere, oggi; seriissime, in quei giorni.

Udine non poteva sostenersi. Gli Austriaci non avevano alcun bisogno di sfidare le barricate, in varii punti della città erette, nè la pioggia dei ciottoli.

Appostati fuori delle Porte Aquileia, Ronchi e Cussignacco, cominciarono a tirare sulla Città cannonate, razzi incendiari e bombe.

In Via Aquileia, una scheggia di bomba rompe una gamba al falegname Passero: in Via Ronchi, altra scheggia di bomba rompe una gamba alla Signorina Broili che andò poi moglie al Medico dott. Chiaruttini di Pocenia.

La Chiesa di S. Antonio presso Porta Aquileia è incendiata da un razzo.

Altri feriti ed altri incendi si deplorano in breve ora.

Gli austriaci, visto il silenzio della Città che non ha armi nè soldati con cui rispondere, invia un Parlamentario.

La guardia di Porta Aquileia, credendo si avanzasse una pattuglia di perlustratori, spara un cannonata di mitraglia che colpisce due ufficiali e due cavalli.

Il generoso quanto valoroso Antonio Ferrante che a Udine tutti conoscono ed amano, e del quale fu raccontata in parte la vita, udendo le grida dei feriti, propone ad un suo compagno di andar a veder di loro, e portare l'assistenza che fosse del caso.

La proposta è accettata. Ma subito al di là della Porta c'è un fossato profondo e largo, difficile ad attraversarsi.

Presso la Porta c'è un'osteria. I due valorosi prendono due grandi tavole e con esse gettano un ponte piuttosto mobile su quel fosso pericoloso.

Attraverso una grandine di palle, arrivano presso i caduti.

Uno degli ufficiali è morto, l'altro è ferito ad una gamba. Morti pure sono i cavalli del trombettiere e dell'ufficiale ferito.

Questi, impotente a muoversi per la ferita e per avere una gamba impigliata sotto il morto cavallo, domanda aiuto ai venuti.

Ferrante, con quella forza da leone che lo fece conoscere a molti cittadini e stranieri, attortiglia al robusto braccio la coda del cavallo, lo alza, lo sposta e libera l'ufficiale; indi, con l'aiuto del compagno si carica questi sulle spalle e ripassando il traballante ponte mobile, lo porta in città in una casa di fronte alla Chiesa del Carmine, dove ebbe le prime cure terminate poi all'Ospitale.

Fu il Ferrante che, armato di buon coltello da taglio, memoria cara del Padre suo, tagliò i pantaloni e lo stivalino dell'Ufficiale per mettere a nudo la ferita da curarsi; e fu quell'Ufficiale che date tutte le informazioni sulla imponente forza della Colonna Austriaca attorniante Udine sotto il Comando del Generale Nugent, consigliò la resa.

Gli Udinesi, ad Udine, non potevano difendersi e si arresero; ma gli Udinesi difesero altrove Udine e l'onore Italiano.

Un nucleo dei difensori di Udine trascinò l'unico cannone fuori Porta Gemona: tolse i cavalli dalla scuderia della nob. famiglia Garzolini e partì per Pontebba dove non potè difendersi, poi per Osoppo.

E colà difese per quanto potè quell'onore di Udine che qui non fu possibile sostenere.

350 Itali contro l'Austria, 350 Itali che resistettero sei mesi contro numeroso corpo Austriaco, soffrendo fatiche incredibili, e fame inaudita. Per tre mesi si cibarono di sola polenta.

La resa onorevole di Osoppo è prova del valore dei difensori.

Altri Udinesi si portarono a Palma, altri a Venezia, dove a Marghera ed al Ponte si distinsero molto.

Dove potevano fecero il dover loro, come lo fecero sempre tutti i buoni Italiani; e considerati i mezzi insufficienti, la certa quanto inutile rovina della Città se si fosse ancora cullata nella lusinga di soccorsi che non venivano, di effetti prodigiosi da pochi disarmati e dai ciottoli cittadini, anche la difesa militare di Udine nel 1848 vale quanto molte altre.

Udine 19 Novembre 1909.

**E. N.**

(1) Vecchia leggenda è che Udine avrebbe potuto, nel 1848, resistere agli austriaci. Sorta nel 1848 stesso, a Venezia, fu ripetuta da Carlo Cattaneo a Milano il quale tacciò i magistrati udinesi di pusillanimità. Anche il gesto di Pier Fortunato Calvi, che lacerò sulla punta della spada il patto di Udine — gesto certamente eroico, in quel momento, e proprio ad incuorare i valorosi suoi militi a combattere — concorse a far credere che il patto di Udine fosse «un tradimento», una viltà. Zanardelli ripeteva le parole del Cattaneo, in un suo discorso pronunciato in Cadore. Scese allora in campo il diligente raccoglitore di memorie cittadine, cav. Raffaello Sbuelz, pubblicando un opuscolo intitolato: *La pusillanimità (?) dei Magistrati udinesi nel 1848*, nel quale stampava una relazione (rimasta finallora inedita) dal colonnello Duodo al Governo provvisorio di Venezia; e di quell'opuscolo mandava copia all'illustre e rimpianto deputato. Lo Zanardelli ringraziava il cav. Sbuelz dell'invio, e nella sua lettera, pur ammirando il valore dei Friulani in tutte le epoche del risorgimento e riconoscendo l'impossibilità per Udine della difesa, ripeteva nondimeno l'amara ingiusta sentenza del Cattaneo.

Ma dove le accuse ebbero forme di estrema violenza, fu a Venezia. Nei giornali che si stampavano in quella città furono inseriti articoli addirittura feroci!... Un appello ai Friulani così li apostrofa: i lombardi «poco apparecchiati caccia-«rono dalle mura l'infame nemico, «e voi ch'eravate muniti di barri-«cate *inespugnabili* (?), l'avete ac-«cettato di nuovo, distruggendo con «le vostre stesse mani la vostra «difesa.....»; e via di questo passo. Un altro articolo aveva questo titolo, che dice abbastanza: «La ver-«gognosa capitolazione di Udine e-«sige pronto ed eroico riparo»; e conteneva, fra altro, questa proposta: «I nomi di coloro che segna-«rono la capitolazione (di Udine) «siano condannati alla pubblica in-«famia, rase al suolo le loro abi-«tazioni, sostituendovi la colonna «del vituperio, e chi arringò il po-«polo per persuaderlo a non oppor «resistenza divenga oggetto di e-«secrazione e di scherno.»

Tanto ingiusto e ingiustificato furore di accuse veniva dall'ignoranza completa che i veneziani (cominciando dal governo) avevano delle nostre condizioni. A provarlo, basti dire che nel 21 aprile il segretario generale del Governo provvisorio di Venezia (I. Zennari) pubblicava notizie ufficiali dov'era detto che le invasioni austriache «mi-«nacciano la stessa Udine, la quale «però *sarà in istato di opporre una* «*valida resistenza*»; e nel 22, fra le notizie della sera: «In questo mo-«mento arriva al governo provvi-«sorio una lettera da Codroipo «scritta dal cittadino Biglia (Billia?) «al cittadino Antivari, che reca il «lietissimo annunzio della vittoria «dei prodi udinesi. Eccone il tenore:

«*I Croati furono sbaragliati sotto* «*la Città di Udine.*

«*Ai razzi venne risposto con una* «*salva di fucilate nel momento in* «*cui essi non se l'aspettavano. I* «*nostri Udinesi uscirono dalle fosse* «*e sulle mura della Città, e fecero* «*varie scariche su quei mostri. Non* «*posso dirti il numero dei morti*; «*certo dev' esser grande*».

«Molti dettagli ci pervennero an-«che da altre fonti, che assicurano «la compiuta disfatta e lo stermi-«nio del nemico; ma ci riserviamo «a darli domani, quando ci giun-«gerà il bollettino di Udine per non «compromettere la verità».

Povera verità! dolorosa, ma ineluttabile: nel domani, Venezia apprendeva che Udine aveva capitolato. E come poteva sperarsi risultato diverso, quando le condizioni di Udine erano quali ricorda oggi nel suo interessante articolo l'egregio nostro amico E. N.?

(1) All'arrivo dei Crociati vi furono dimostrazioni, per i borghi, in teatro; e furono già narrate con larghezza di particolari, nel «Mondo Vecchio e Mondo Nuovo» del prof. Giussani ed altrove. Un fatto però apprendiamo per la prima volta: forse l'avremo letto, ma ci sarà sfuggito dalla memoria. Quando Gustavo Modena fu in borgo del Fieno (via Cavour), vide sulla casa ora di proprietà Volpe dirimpetto all'osteria «Ai tre mori» la lapide al luogotenente e sopra di essa un'aquila bicipite ch'era lo stemma, crediamo, della famiglia Basadonna.

Reputando che quell'aquila fosse un emblema austriaco, ordinò di abbatterla; e tosto il popolo con entusiasmo si accinse a farlo. Poi, l'aquila fu trascinata a ludibrio per le vie cittadine, fra gli evviva all'Italia, a Pio IX, ai crociati ed altre grida.... non di evviva. Il signor Ciriano Comelli ricorda di essere stato testimonio occulare del fatto.

# Cronaca Provinciale

## Cividale

### — La nostra beneficenza.

La Congregazione di carità ha or ora pubblicato per deliberazione del consiglio, il conto morale dell'esercizio 1908. La pubblicazione è ricca di cifre, di dimostrazioni, di spiegazioni, il tutto in forma chiara ed esauriente; così da costituire una pagina importante per la storia della beneficenza cividalese.

Rileveremo soltanto queste cifre: che mentre nel 1892 (dal quale anno data il nuovo indirizzo amministrativo della congregazione) le spese effettive furono di lire 10947.88, la spesa in beneficenza andò man mano elevandosi, con qualche sbalzo però: e raggiunse il massimo nel 1901 con lire 23430.73. Nel 1908, fu di lire 18044.23.

Dal prospetto dove sono esposte le entrate e le spese effettive, l'amministrazione deduce quanto segue:

1. Che il nuovo indirizzo amministrativo parte dal 1892;
2. Che il Comune, di soli contributi, ebbe un'economia rilevante;
3. Che la Congregazione, pur sostenendo spese di beneficenza che non le competerebbero, elargì quasi un doppio importo;
4. Che tutto computato, la Congregazione potrebbe avere a quest'ora un bel patrimonio, se questo non rappresentasse altrettanta economia pel Comune il quale contribuì nel 1890-91 con oltre 10300 lire, mentre dal 1894 e fino al 1906 diede sole 8000 lire e negli ultimi anni 9000.

Presidente della Congregazione è ora il nob. Giuseppe Paciani. Nella Relazione è ricordata l'opera fino a poco tempo fa prestata dall'ex Presidente cav. Giovanni Marioni, ritiratosi per ragioni di salute; le reverende madri addette al riparto dei ricoverati ed in particolare la buona suor Esterina Martinuzzi ed il segretario Francesco Rizzi.

### — Ancora dell'alpino alcoolizzato.

25. Il soldato Bruna, di cui narrammo ieri le gesta, iersera alle nove, fu, con un carrettino, trasportato alla caserma alpina dove rimarrà a disposizione dell'autorità militare.

### — Una disgrazia.

Questa mattina, verso le 8, i ragazzi Sturam Andrea e Forset Giuseppe di Brischis portavano, come al solito, con un carretto trainato da un cavallo, alcuni recipienti di latte destinato per la latteria di Spessa.

Sulla riva della Barbetta si incontrarono con un carro carico di legna, condotto da un giovane tedesco al servizio della famiglia Cosmacini di Sorrento.

Il tedesco continuò diritto pel mezzo della strada di modo che il carro del latte, non avendo spazio sufficiente per scansare, finì nel fosso stradale. Tutto il latte andò perduto e i due ragazzi rimasero assai malconci, al punto che vennero condotti all'ospedale, dove furono prontamente medicati dal dott. Sartogo. Uno di essi corre rischio di perdere una mano. Furono tosto avvertiti i carabinieri che appureranno le responsabilità.

## Pordenone

### — Arrivo delle reclute

Oggi col treno delle 8.40, accompagnate dal Tenente co. Michele Cerana Magneri, arrivarono dal Distretto di Venezia N. 56 reclute destinate al 7. Lancieri «Milano» che ha sede a Pordenone.

Alla Stazione erano ad attenderle il Maggiore del Reggimento colla Banda, il Maresciallo dei RR. Carabinieri sig. Benedetti, molte notabilità del paese ed una quantità di cittadini.

Al suono di allegre marcie, i coscritti furono condotti al Comando.

Per Sabato attendonsi altre 92 reclute da Milano che verranno accompagnate dal Tenente Blauc, il quale si portò colà per riceverle.

## S. Vito al Tagliamento.

### — La chiusura dello Zuccherificio?

25. In seguito alla nuova legge sugli zuccheri, presentata dal Ministero e che dovrà essere discussa in Parlamento, si è iniziata fra gli industriali zuccherieri una forte agitazione.

La direzione di questo zuccherificio ha, in questi giorni, diramata ai coltivatori di barbabietole una circolare colla quale li avverte che, qualora il progetto del Governo divenisse legge, impedirebbe assolutamente di continuare l'industria nazionale dello zucchero di barbabietole, e perciò, fin dalla prossima campagna, si troverà nella impossibilità di riaprire la Fabbrica.

## Reana del Roiale

### — La nomina del Sindaco.

Questo Consiglio Comunale, in seguito alla rinuncia del dott. Antonio Linda da Sindaco nominò primo cittadino il sig. Antonio Comelli detto Minisini.

**La pagina letteraria.**

# Di una nuova traduzione di Orazio

Presentare in veste metrica italiana il maggior lirico romano, cercando di conservare il ritmo e l'armonia delle strofe latine, senza alterarne il concetto, senza inserirvi imagini non adoperate dal grande di Venosa, è senza dubbio un ardimento; specialmente ora, dopochè il Carducci, il poeta delle odi barbare, s'accontentò di tradurre alcune odi oraziane in prosa. Ben comprese egli le innumerevoli difficoltà, che una traduzione di Orazio doveva superare per non far scomparire il grande latino.

E queste difficoltà furono quasi del tutto superate da Lionello Levi che ci presenta oggi la traduzione del primo libro delle odi, in un'edizione nitida ed accurata: (1) dal Levi che, con questa traduzione, ci rivela un ingegno artistico non comune, una perfetta conoscenza dei metri e delle armonie antiche, ben superiore a quella che altri, prima di lui, dimostrarono, presentandoci Orazio colle mellifluità della strofetta metastasiana. Ben altra armonia spira dai versi del Venosino, ben altra dalla traduzione del Levi! Il quale sa penetrare ben addentro nell'animo del poeta, sviscerandone il concetto e nello stesso tempo conservando quella brevità concisa che è peculiare d'Orazio, il quale, com'è noto, fece nella poesia ciò che Tacito nella prosa.

E quel che più vale, e che finora costò sforzi infruttuosi ad uomini però di grande ingegno, il Levi seppe conservarci l'intima armonia dell'alata ode oraziana, sì che, leggendo alcune odi tradotte, il lettore prova, direi quasi, il medesimo diletto che leggendo il testo latino. Udite:

Vedi il Soratte, com'è di candida
Neve alto, e il peso già mal sostengono
Le selve gravate, e di gelo
Rigido i fiumi rappresi stanno! (IX)

Il Levi confessa d'essersi ispirato al Carducci per quel che riguarda metro delle odi; ma per quattro, ove non lo soccorreva il modello Carducciano fece da sè. Non parleremo di tutt'e quattro, non permettendo lo spazio concessomi; ma d'una voglio dire, della IV ove il Levi, con un sottile accorgimento artistico, rappresentò l'*archilocheo maggiore* con un ottonario e un novenario accopiati e, l'altro verso, con un endecasillabo piano, riuscendo così ad un'armonia molto affine a quella del verso latino. Confrontate:

Sciogliesi il gel de l'inverno, lo zeffiro grato subentra,
Traggon gli argani al mar le asciutte navi:
Non più s'attiene al presepe l'armento nè al foco il villano,
Nè di candida brina il pian biancheggia.

Versi a mio parere, d'una bellezza e scorrevolezza veramente non ordinaria.

Non sempre com'è naturale, il Levi riesce benissimo: qualche neo c'è. Ma chi vorrà imputarglielo a colpa, se considera le enormi difficoltà del tradurre Orazio e d'altra parte, che l'autore, come confessa nella prefazione, non pretende già d'aver superato il modello, ma d'essersi accostato più dei suoi predecessori? E chi può dubitare non abbia raggiunto il fine?

Novembre 1909

*Dott. Gino Duse*

(1) Q. Orazio Flacco — «Il primo libro delle odi — traduzione metrica col testo a fronte di Lionello Levi; Venezia Giusto Fuga.

# Visione Italica

DI SARDO MARCHETTI

Abbiamo letto con piacere le poche pagine che raccolgono a stampa (1) una conferenza patriottica che il direttore didattico di Tolmezzo disse agli alunni delle sue scuole per commemorare il '59. E fu un pensiero gentile quello della Giunta comunale di Tolmezzo di far stampare le parole del Marchetti, (supponiamo per distribuirle ai piccoli «cittadini» della capitale carnica. Ognuno sa quanto sia difficile essere sintetici e nell'istesso tempo piani per modo da riuscire efficace ai ragazzi, di penetrare nella loro mente in formazione.

E Sardo Marchetti ha saputo riunire nella sua conferenza le qualità necessarie per interessare i minuscoli uditori, narrando sinteticamente e con un soffio di poesia le vicende principali dell'epoca che dal '48 va al '59, l'anima italiana che in quei giorni si nutriva di speranze e di timori.

Ci piace riportare gli ultimi brani del suo discorso:

«Oh, io vedo una mirabile visione nel cielo d'Italia! Gli eroi del pensiero e dell'azione, gli spiriti magni d'Italia nostra per cui Ella fu grande nei secoli, non sono

(1) Sardo Marchetti: *Commemorandosi il Cinquantonove* (Tipografia Ciani Tolmezzo)

già «membra sparte» non dissolti Ei sono, non son tolti ai vivi, alla Patria; Essi sono e saranno sempre con noi, Essi spaziano nel cielo nostro vigilando

« Nell' eterno dio sui destini della Patria

«Io vedo la stella d'Italia rifulgere di nuova luce: dai cinque bianchi raggi, tremolanti sulla diletta Penisola, balenano, accennandone rutilanti, le venerate immagini di Vittorio Emanuele, di Garibaldi, di Mazzini, di Cavour, di D'Azeglio; nel mezzo risplende e sfolgora l'austero sembiante di Dante, maggior figlio dell'Italia. Via per l'azzurro del cielo dall'Alpi al Passero, da Nizza al Quarnaro, immenso fluttuando per l'etere profondo, ride, gemmato di stelle l'iride dei tre colori. E circonfusi di luce, sotto così bel cielo, irradiano vigilanti i divini aspetti degli Eroi d'Italia; e perenne discende e sale da essi agli imi figli viventi una spirituale corrispondenza d'animi, che ammonisce incuora illumina guida i fati della Patria. Io vedo peregrinanti nel bel cielo i poeti della rivoluzione italiana: Berchet, Mameli, Mercantini, Poerio e, solitario in disparte ed accigliato l'italo Giosuè, che figge l'acceso sguardo sulla Penisola e vuol che il sole nulla vegga di più grande e di più bello dell'Italia sua. Ed ecco in lunga schiera i poeti che sospirano e fremettero per l'Italia: Ecco Cavallotti e Prati e Aleardi e Giusti e Leopardi e Pellico e Manzoni e Nicolini e Foscolo e Monti e Parini ed il fulvo ed irrequieto Alfieri ed altri ed altri, di tutti gli evi: ecco il divino Petrarca ve' il mite Virgilio ed Orazio ed altri.... Oh mira la gloriosa legione, degli Eroi! ve' Bixio, Brofferio, Cairoli, Cadorna, Bandiera, Menotti, Rosolino Pilo, Pisacane, Calvi, Fanti, Durando, Manara, Santarosa, Medici: ve' Micca, Balilla, Ferrucci, Filiberto, Biancamano; vedi i Doria, i Morosini; ve' Camillo e Mario e Scipione ed altri ed altri... e mille e mille militi, poveri ed oscuri martiri, morti per la Patria.

«Oh, gloria gloria gloria, sublimi spiriti, in cui vedere m'esalto! Oh mai avvenga che in cielo distolga il vostro sguardo dal bel paese che vi fu culla e vi adora! Possa, o divini Padri, il vostro possente e benefico influsso condurre l'Italia ai più alti fastigi della gloria e del benessere! Voi, o divini, spirerete nei nostri petti finchè il sole volga all'ultimo occaso.

«Oh! sopra Voi il cielo limpido ride; sotto, la terra verde freme, E tra cielo e terra, dall'Alpi al mare, solenne, immenso, in tempra tesa di divine corde, i vanni spiega per l'ausonio aere infinito l'inno fatidico degli Eroi:

«Si scopron le tombe...»

## Palmanova

**— Mutualità scolastica**

Alle ore 15 d'oggi nella sala maggiore del palazzo municipale ebbe luogo una riunione per l'istituzione della mutualità scolastica. La riunione era presieduta dal sindaco ing. Giov. Buri ed erano presenti i presidenti dei vari enti locali, i consiglieri comunali, ed il corpo insegnante. L'ispettore scolastico prof. Antonio Rigotti trattò con chiarezza l'importante argomento dimostrandone i grandi vantaggi che porterà l'istituzione.

Ogni bambino inscritto alla mutualità scolastia pagando cent. 10 settimanali dopo quattro settimane in caso di malattia percepirà cent. 50 e dopo 14 anni avrà diritto di essere inscritto alla cassa di previdenza.

Dietro consiglio dello stesso prof. Rigotti il Sindaco chiederà alla presidenza della mutualità scolastica a Milano lo statuto onde uniformarsi per l'istituzione anche nelle nostre scuole ed Asilo infantile. Appena il sindaco ne sarà in possesso inviterà nuovamente i presidenti degli enti morali ed il corpo insegnante per passare alla nomina della Commissione.

## Fagagna

**— Festeggiamenti.**

Domenica prossima 28 corrente avremo qui grandi festeggiamenti.

Alle 2 pom. vi sarà una corsa ciclistica su strada per dilettanti (Kilometri 5 circa): I. Premio — Oggetto di valore dono speciale dell'onorevole Riccardo Luzzatto Deputato al Parlamento, II. — Medaglia d'argento dorata grande, III. — Medaglia d'argento dorata media, IV. — Medaglia d'argento grande, V. — Medaglia d'argento media, VI. — Medaglia d'argento piccola.

La Società Veneta attiverà un treno speciale fino a Fagagna con partenza da Udine alle ore 13.3, arrivo a Fagagna ore 14.4.

Alla sera, spettacoli popolari.

## Tolmezzo

**— Padre e figlio arrestati.**

25. — Ieri i Carabinieri di Comeglians trassero in arresto i ricercati Rupil G. Batta e il figlio Romano di Prato Carnico per mandato d'esecuzione, in seguito a truffa consumati.

# Cronaca Cittadina

**— Protezione dell'Infanzia.**

A suo tempo abbiamo accennato alla iniziativa della Commissione Provinciale di Beneficenza, sul grave problema dell'infanzia abbandonata.

Ieri in Prefettura, si adunò sotto la Presidenza del comm. A. Brunialti, R. Prefetto, il Comitato, all'uopo costituito, per prendere in esame i risultati delle indagini sulle condizioni dei minorenni bisognevoli di assistenza nella nostra Provincia.

Erano presenti la baronessa Eugenia Morpurgo presidentessa del Patronato dell'infanzia, il comm. prof. Domenico Pecile, sindaco, il presidente della Congregazione di Carità sig. Bruni, il dott. Luigi Fabris per il presidente della Cassa di Risparmio, il comm. avv. Luigi Borgomanero e l'avv. Vincenzo Casasola, il cav. dott. Oscar Luzzatto membri della Commissione provinciale di Beneficenza ed il consigliere di Prefettura dott. Alberti, con l'assistenza del segretario dott. Roberto Rizzi.

Dopo la relazione del comm. Borgomanero sulle indagini eseguite, e dopo varia discussione, il Comitato incaricò tre dei suoi componenti a studiare e presentare entro termine breve proposte di provvedimenti, intesi a risolvere i punti più urgenti dell'arduo problema, per quanto cioè riflette l'assistenza morale ginnastica e materiale dei fanciulli poveri, orfani e abbandonati, servendosi nel limite del possibile, dalle istituzioni esistenti, confidando ognora nell'efficace concorso del Patronato pro infanzia.

**— In elogio ad un libro che si vende «pro Dante Alighieri.»**

L'illustre magistrato e sociologo Lino Ferriani, de' cui articoli talvolta si onora anche la «Patria del Friuli», letto il «Diario del viaggio intorno al Mondo dell'egregio amico nostro capitano Ugo Bedinello, così scrisse all'autore:

«Ho finito di leggere il suo volume che, per molte sere, mi servì d'istruzione e di diletto/ e sento il bisogno di dirle che in esso ammirai *la concisione, la coltura del tecnico, la pennellata geniale dell'artista, l'uomo di cuore e dalla mente moderna.* Tale il modesto, ma sincero giudizio del suo

Grato e devotissimo
*Lino Ferriani.*

Il bel libro, del quale tanto lusinghiero giudizio ha dato un uomo parco di lodi e piuttosto severo com'è l'illustre scrittore, si vende a beneficio della Dante Alighieri.

**La causa**

## Per la legittimazione di due bambine.

Abbiamo ricordato ieri la causa portata davanti alla Corte di cassazione fiorentina, riguardante la legittimazione di due bambine, nate una a Cividale e una a Udine. I fatti precisati meglio di quanto abbiamo fatto ieri, sono questi.

La signorina Olga Arrigoni di Padova, nell'agosto 1896 sposò il prof. Luigi Pistorelli di Casale Monferrato, il quale nel 6 gennaio 1902 all'ufficio dello stato civile di Cividale e nel 29 luglio 1903 all'ufficio dello Stato civile di Udine denunciava la nascita di due bambine, Maria e Margherita, che furono inscritte al nome del Pistorelli. Con sentenza 5 aprile 1905 la Corte d'appello di Venezia Annullava il matrimonio fra il prof. Pistorelli e la signora Arrigoni per impotenza assoluta del primo, datante da prima del matrimonio. Il 6 agosto 1906 la signora Arrigoni passava a nuove nozze coll'ufficiale dell'esercito Alberto Neri di Treviso. I due coniugi con rogito 8 agosto 1907, dichiarandosi padre e madre delle due bambine Maria e Margherita Pistorelli, domandarono di legittimarle e di rettificare gli atti dello stato civile.

La causa relativa fu discussa al nostro Tribunale — presidente il cav. Lupati — nel settembre successivo. I coniugi Neri erano patrocinati dall'avv. Bertacioli; il prof. Pistorelli, che aderiva alla domanda di rettifica degli atti di stato civile, riconoscendo non essere le due bambine sue figlie, era patrocinato dall'avv. Nimis. Il Tribunale nominò curatore delle due bambine l'avv. Billia, il quale si oppose alla domanda dei coniugi in base all'art. 116 del codice civile il quale dice:

Il matrimonio dichiarato nullo, qualora sia stato contratto in buona fede, produce gli effetti civili tanto riguardo ai coniugi, quanto riguardo ai figli anche nati prima del matrimonio, purchè riconosciuti prima dell'annullamento di esso.

Se un solo dei coniugi sia in buona fede, il matrimonio non produce gli effetti civili, se non in favore di lui e dei figli.

Il Tribunale però accolse l'istanza dei coniugi ed ordinò la rettifica degli atti dello stato civile. L'avv. Billia interpose appello. Ed ora la causa è giunta fino alla Cassazione.

**— Nuovo procuratore.**

Agli esami di procuratore, avanti la Corte d'Appello di Brescia, fu approvato a pieni voti (cinquanta su cinquanta) il notaio dott. Agostino Candolini. Vive congratulazioni.

**— Offerte per lo stendardo al Reggimento Cavalleggeri di Udine**

Scheda N. 12 rilasciata alla nobildonna Anita Orgnani Pontoni.

Anita Orgnani Pontoni prima offerta L. 10, Rosa de Rubeis 2, Emilia Sbuelz 2, Lucia Carnelutti 2, Rina Bortolotti 1, Teresa Miotti 2, Gina Zamparo 2, Elisa Masotti Corradini 2, Clotilde di Montegnacco 2, Pia Carraro 2, Teresa Cantoni 2, Gabriella Beretta Orgnani 2, Etra di Montegnacco Zulin 2, Marianna Pontoni 5. Totale L. 38.

Scheda N. 4 rilasciata alla Marchesa Camilla de Concina Billia.

Camilla de Concina Billia (1.a offerta) L. 10, Giulia Seravallo de Concina 10, Teresa de Concina 3, Teresa Billia 3, Catterina Ricceri c. 50, Angelina Munisso 50. Totale L. 27.

Scheda N. 13 rilasciata alla signora Camilla Pecile Kechler.

Camilla Pecile Kechler (1.a offerta) L. 10, Maddalena Toscano 5, Renza Toscano 3, Maria Lazzarini c. 50, Maria Clochiatti 50, Luisa Forzini 50, Maria Teresa Pischiutta l. 1, Giovanna Mattossel 1, Elisa Pordenone 1, Maria Rossi Kechler 10, Ida Pecile 5 Clementina Cavarzerani 1, Giuditta Comencini 1, Rosa Comencini Leonarduzzi 2, Giuseppina Ceconi 15, Maria e Magda Ceconi 5. Totale L. 56.50.

**— Commissione prov. per le imposte dirette.**

Con decreto Ministeriale in data 9 c rr. l'avv. co. Gino di Caporiacco è stato chiamato a formar parte, quale membro effettivo, della Commissione provinciale per le imposte dirette in sostituzione del dimissionario comm. Michele Peressini, per il quadriennio 1909-1913.

**— Arrivo delle reclute.**

Ieri giunsero le reclute da Venezia, accompagnate dal tenente Nucci; domani arriverranno quelle da Novara e Macerata; il 29 da Arezzo, Siracusa; il 30 da Como, Campobasso, Varese; il 2 dicembre da Pavia; il 3 da Benevento, Barletta; il 4 da Napoli.

Frattanto appena giunte, in attesa della loro destinazione. sono alloggiate nelle palestre cittadine.

**— I mercati di Udine.**

Il Municipio di Udine ha pubblicato la tabella dei mercati che avranno luogo nella nostra città l'anno venturo. E' inutile ricordare che restano quelli del passato, compresa la grande fiera cavalli del mese d'aprile.

**— Fiera di S. Caterina.**

Assai animata la fiera di ieri per concorso di comprovinciali. Molti gli affari conclusi. Entrarono buoi 364, venduti paia 88 da L. 880 a L. 1665; vacche 1218, vendute 610 da L. 140 a L. 620; vitelli 783, venduti 488 da L. 75 a L. 330; torelli 10 venduti 2 da L. 580 a L. 610; cavalli 358 venduti 98 da L. 65 a L. 480; asini 24, venduti 6 da L. 45 a L. 80.

Buoi a peso vivo L. 73-78-80 al quintale, venduti 3 paia; vacche a peso morto a L. 162 il quintale, vendute 1; a peso vivo, a L. 75, vendute 1.

**— Mercato suini e ovini**

Suini entrati al mercato di ieri 564 venduti 274 così specificati: da latte 149 da L. 12 a L. 21, da 2 mesi a 4 mesi venduti 19 da L. 34 a L. 40 da 4 a 6 mesi 35 da L. 45 a L. 60 da 6 a 8 mesi 56 da L. 65 a L. 86 da 8 mesi in più 15 da L. 104 a L. 112 al quintale (peso vivo).

Castrati 25 venduti 18 per macello a L. 1.10 il kg. Pecore nostrane 20 vendute 15 per allevamento.

**— Un vecchio borseggiato di 1450 lire.**

Ieri nel pomeriggio fra la ressa in piazza Umberto I si trovava Domenico Zampa fu Pietro d'anni 78 di Plaino, venuto a Udine insieme ai figli Angelo d'anni 37 e Vittorio d'anni 47, per fare degli acquisti sul mercato. Il vecchio aveva nel taschino interno del gilet 1450 lire. Un abilissimo borsaiuolo sfidando le difficoltà del cappotto e della giacchetta abbottonata, riuscì a praticare un taglio nel gilet e a rubargli il gruzzolo.

Se ne accorse il povero vecchio quando non c'era più rimedio... che di denunciare il borseggio.

**— L'arresto d'un sospetto borsaiuolo.**

Le guardie di p. s. procedettero all'arresto di certo Antonio Serafini di anni 20 di Padova, il quale si aggirava in giardino in attitudine sospetta.

**— La disgrazia d'un cavallo.**

Disgrazia doppia: della povera bestia che morì così male e del proprietario che vi perdette non poco.

Il cavallo apparteneva a certo Matelon, da Pavia. Mentre lo stavano provando, nel meriggio di ieri, alla fiera per conchiudere l'affare, (offrivano al Matelon lire 400), il cavallo s'impennò e cadde arrovesciato all'indietro, battendo forte il capo contro terra. Perì sul colpo. Fu trasportato al macello e sarà posto in vendita.

# Memoriali e polemiche a proposito del riposo festivo.

## Un altro Memoriale sul riposo festivo.

Oggi 26 dall'Associazione fra Commercianti industriali ed esercenti di Udine fu presentato alla Giunta Municipale il seguente:

*Onorevole Giunta Municipale,*
UDINE

Apprendiamo dai giornali che l'Unione Agenti ha indirizzato a codesta On. Giunta un memoriale per contraddire alla domanda che i negozianti ed esercenti della città hanno diretta all'Ill.mo Signor Prefetto della Provincia per l'applicazione dell'art. 7 della legge sul riposo festivo e settimanale.

Consenta l'on. Giunta a noi sottoscritti che facciamo parte del numeroso stuolo dei negozianti che avanzarono la domanda, brevi osservazioni in ordine al memoriale dell'Unione Agenti.

E diciamo deliberatamente *memoriale dell'Unione Agenti* perchè è risaputo ch gli agenti personalmente, nella loro grande maggioranza, riconoscono che la ragionevolezza e la giustizia, non meno che l'interesse del commercio cittadino, stanno dalla parte dei padroni di negozio; una recente ed a torto censurata dimostrazione lo prova.

Ma già è noto che gli interessi idealistici della collettività fanno spesso smarrire lo scopo pratico delle cose e con esso la obbiettiva serenità del giudizio.

La nuova domanda dei negozianti non è un atto isolato di pochi; essa parte da ben circa 450 sottoscrizioni.

Il danno della chiusura domenicale non è una chimera, ma un fatto provato che non può essere disconosciuto da mente che non ha perduto il senso della ragione.

Le finalità politiche non costituiscono il nocciolo di questa questione, per noi; essa ha soltanto un contenuto economico, e dalla sua soluzione dipende non la soddisfazione di meschini interessi o puntigli egoistici, ma l'avvenire del commercio e della prosperità cittadina.

E' audace affermazione che, per ottenere le firme alla nostra domanda, si sia ricorsi a lusinghe ed a minaccie; la verità è invece che tutti i negozianti ed esercenti, convinti del danno arrecato dalla chiusura domenicale, si sono uniti in slancio spontaneo nell'invocare la revoca di un provvedimento che è destinato a portare le più gravi conseguenze alla nostra attività commerciale ed agli interessi della città.

Sono ingiuste e mendaci le querimonie dell'Unione Agenti; esse nascondono malamente quei propositi di sopprafazioni e di prepotenza che attribuiscono alla classe padronale, la quale è colpevole soltanto di chiedere una parità di trattamento cogli altri centri della Provincia che vivono della stessa clientela e dello stesso commercio.

Di che ci accusano? di essere contrari alla legge sul riposo festivo: nulla di meno vero; lo provano le precedenti istanze nostre ed in special modo il memoriale presentato all'Ill.mo Sig. Prefetto sotto gli auspici dell'Unione Esercenti nell'aprile del 1908, con il quale si chiedeva che l'obbligo dello chiusura per la città fosse mantenuto anche per i negozi della Provincia. Di premere sulle Autorità per fini politici. E' assurdo, poichè la classe dei negozianti della città rappresenta l'intera scala cromatica dei partiti politici?

D'altronde, in un momento di resipiscenza, l'Unione Agenti non nega che la chiusura domenicale dei negozi arrechi danno al commercio cittadino; ed allora perchè una così tenace e rumorosa opposizione alla domanda nostra? Non è forse dovere di tutti impedire che la città ne sia danneggiata? Ben perciò il principio del riposo festivo deve essere applicato con un criterio conciliativo.

I negozianti, per quanto non fosse necessario, in un eccesso di arrendevolezza e per facilitare una soluzione pacifica, si sono offerti di garantire il riposo compensativo — e non sono i negozianti singoli che danno tale affidamento: è l'Associazione fra Commercianti, Industriali ed Esercenti che, come rappresentante della classe, s'impegna di curare la più rigorosa osservanza dei turni.

Si potrà dubitare della lealtà del negoziante singolo: ma a nessuno è lecito supporre che la maggiore Associazione cittadina si faccia complice della violazione di una legge dello Stato.

A codesta Onorevole Giunta il giudizio.

Coi sensi della massima osservanza ecc.

Firmati: cav. Antonio Beltrame, Italico Ronzoni, Degani e Gervasi, Reccardini e Piccinini, Vittorio Beltrame, Giuseppe Carlini, Arturo Milani, Valentino Billiani, Augusto Verza, B. C. Bassani, Italico Piva, Querini Luigi, Valle Giovanni, Marchetti Romeo.

**Una risposta**

## del presidente "Unione agenti"

*Preg. Signor Direttore!*

Il sig. Francesco Minisini, Presidente dell'Associazione Commercianti ed Industriali, in un lungo articolo pubblicato sui giornali cittadini ha sentito il bisogno di giustificare l'opera sua contro gli attacchi mossigli dall'Unione Agenti nel suo memoriale alla Giunta.

Alla mia volta, io sento ora il bisogno di rettificare i fatti esposti dal signor Minisini e di difendermi dalle ingiuste accuse rivoltemi.

In seguito ad invito fattoci, io ed il collega Orlando, Presidente della Sezione di Udine, ci siamo recati una prima volta nello studio del signor Minisini ove questi ci espose il suo vivo desiderio di veder appianato il conflitto insorto tra negozianti ad agenti e ci diede affidamento che egli e personalmente e nella sua qualità di Presidente dell'associazione Commercianti avrebbe disposto perchè i diritti degli agenti fossero scrupolosamente in avvenire osservati e rispettati, qualora questi acconsentissero all'applicazione dell'art. 7 della legge sul riposo festivo.

Non abbiamo mancato di rilevare subito al sig. Minisini che, dato il breve tempo dacchè aveva assunta la Presidenza dell'Associazione C. ed I. e quindi la non perfetta sua conoscenza dei precedenti che originarono il conflitto, egli si sarebbe certamente tra non molto trovato nell'impossibilità di mantenere fede alle fatteci promesse.

Ad ogni modo, io lo assicurai che avrei tosto convocato il Consiglio dell'Unione ed assunsi formale impegno di comunicare fedelmente a questo il desiderio, le promesse e le garanzie fatte dal sig. Minisini; ciò che feci colla più scrupolosa esatezza nella seduta del 3 corr.

Il Consiglio, allo stato delle cose, non credette di accettare le propostegli garanzie, e votò invece l'ordine del giorno a suo tempo pubblicato sul *Paese.*

Non mancai il riferire *subito* al sig.r Minisini, come non mancai di ripetere nella riunione che ebbe luogo in Municipio, che il Consiglio e la grandissima maggioranza dei soci, per le ragioni appunto dippoi svolte nel memoriale, respingevano le proposte garanzie.

Padronissimo il sig. Minisini di non prestar fede alle mie dichiarazioni; questo non giustifica il fatto che egli *soltanto nel 17 corr.* abbia potuto spontaneamente concepire il dubbio che il suo pensiero non fosse stato *con piena lucidità* comunicato al Consiglio ed abbia quindi creduto di dover generosamente sobbarcarsi al grave e faticoso compito di *esplicare* i suoi *intendimenti* direttamente e colla più *cordiale confidenza* ai singoli agenti.

E dopo ciò il signor Minisini vanta la *cordiale adesione* alle sue paterne raccomandazioni da parte di ben 55 *agenti*, e, con evidente mala fede, attribuisce a me la colpa di aver colla violenza impedito che altri agenti la sera del 17 corr. accorressero in fretta ad aumentare la fila dei crumiri.

Naturalmente il fatto così come narrato dal signor Minisini produsse l'effetto, a cui mirava, di impressionare sulla cittadinanza di influire sulle autorità e di averne le lodi di compiacenti giornali.

Il sig. Minisini però, evidentemente per distrazione, dimentica di far conoscere le modalità a cui ricorse per avere queste firme di adesione.

Dimentica di dire cioè che, raccolte facilmemte le prime 20 firme da agenti non soci dell'Unione, si fece poi recapitare dai singoli proprietari l'elenco degli agenti alle loro dipendenze, che chiamò a se quest'ultimi ed uno per volta e mostrando loro le adesioni già avute li persuase a firmare essi pure. Dimentica di avvertire che gran parte dei firmatari non sono che direttori interessati, cassiere o garzoni.

Dimentica infine di accennare che dopo un primo diverbio fra noi avvenuto, verso le ore 8 1/2 del 17 corr. lo incontrai di nuovo in Via Manin e lo avvertii del fermento creato fra gli agenti per questo suo procedere, tantochè molti di essi si avevano dato appuntamento di trovarsi nei pressi della sede dell'Associazione Commercianti per verificare se e quali soci si fossero recati alla riunione fissata per le 8 3/4, soggiungendo che la mia presenza colà aveva il solo scopo di impedire qualunque dimostrazione ostile, qualunque minaccia o chiassata.

Ed il sig. Minisini, checchè ne dica, so benissimo che ho mantenuta la parola data e lo posso provare anche colla testimonianza di oltre 60 convenuti sul luogo. Sfido invece il sig. Minisini a provare che io od altri dei convenuti abbia comunque impedito ai suoi invitati di presentarsi alla riunione da lui indetta. Non vi fu del resto motivo di ricorrere alla violenza contro nessuno, perchè *nessuno* ha risposto all'invito.

Questi i fatti nella loro obbiettiva verità.

Io ho il fermo convincimento di aver tenuto sempre, durante il lungo ed aspro dibattito, un contegno franco e leale, e tanto i miei compagni del Consiglio che i soci intervenuti alla importante Assemblea del 19 corr. potranno all'occorrenza comprovare come io abbia sempre e dovunque seguita la linea di condotta tracciatami dai loro deliberati; ed in questo appoggio appunto trovo quel conforto che basta a compensarmi dalle critiche, ed a non curarmi di tutte le volgari insinuazioni mossemi in questi giorni.

Udine, 25 novembre 1909.

*Lino Fabris*
Presidente dell'Unione Agenti.

**— Laureato in scienze naturali.**

Il dottore in chimica sig. Giuseppe Della Beffa, che lavorò per parecchio tempo al Laboratorio Chimico locale, ottenne testè con pieni voti la laurea in scienze naturali nella R. Università di Torino. Congratulazioni.

**— Nozze auspicate.**

A Padova, la gentile e colta signorina Clara Suppiej, nipote del prof. comm. Libero Fracassetti, celebrò mercoledì le sue nozze con l'egregio marchese Leonello Dondi dell'Orologio. Il comm. Fracassetti fu padrino per la sposa.

Tra i numerosi e preziosi doni figura una collana di perle degli zii della sposa comm. Fracassetti e signora; e una cestina d'argento della signora Misani.

Ci uniamo noi pure agli auguri.

## Tentato suicidio per asfissia.

Ieri sera, verso le 18, fu trasportata all'ospedale e accolta d'urgenza la casalinga Ernesta Sassano di Enrico, d'anni 30, maritata al valletto delle pompe funebri Ferruccio Feruglio e abitante in via Zorutti 14. La disgraziata aveva tentato di por fine ai suoi giorni, asfissiandosi col carbone acceso. Il medico di guardia che la fece raccogliere nel pio luogo, dopo prestate all'infelice le cure più urgenti, la dichiarò guaribile in poco più d'una settimana.

È la seconda volta che quella donna, madre di quattro figli, tenta di suicidarsi. Sei anni or sono, si gettò dalla finestra di casa; ieri sera, acceso un braciere di carbone, si chiuse nella propria camera e attese impavida la morte. Ma i vicini di casa, accortisi dell'insano proposito, sfondarono la porta chiusa e riuscirono a salvarla. L'ossido di carbonio aveva già prodotto in parte i suoi effetti, poichè la Sassano fu trovata priva di sensi.

Il motivo di questi ripetuti tentativi di suicidio va ricercato in un triste dramma della sua vita: ma la povera donna non vuol dire di più.

— Preferisco essere giudicata esaltata e romantica — soggiunse a noi, stamane.

Oggi la disgraziata sta bene.

**— Ragazzo morto idrofobo.**

Circa un mese fa il ragazzo Angelo Masutti di Vittorio d'anni 9, abitante in Via di Mezzo, veniva morsicato da un cane alla schiena. Accompagnato subito all'Ospitale, fu medicato e dichiarato guaribile. La lieve ferita guarì in breve, ma gli scorsi giorni si manifestarono nel ragazzo sintomi sospetti di idrofobia. Inviato subito all'Istituto antirabbico di Padova, ieri il poverino morì.

Il desolato padre del povero fanciullo ci manda una letterina, nella quale, dopo espressa la piena del suo dolore, si lagna perchè i medici non seppero prima dirgli la gravità del caso.

Il povero uomo probabilmente non sa che l'idrofobia, come il tetano, può svilupparsi anche mesi e mesi dopo una morsicatura o una ferita, senza lasciar sorgere prima il minimo sospetto, come nel caso attuale. La scienza medica non è, purtroppo, giunta ancora al punto di conoscere certi mali prima che si siano manifestati i loro sintomi caratteristici.

**— Cozzo violento contro un carretto.**

Ieri sera da Resiutta fu accompagnato al nostro ospitale il cantoniere ferroviario Giuseppe Compassi d'anni 25, il quale l'altra notte correndo nell'oscurità, sembra un po' preso dal vino, andò a battere contro un carretto fermo nel mezzo della strada. Il povero cantoniere riportò una grave contusione all'addome, in seguito alla quale si sviluppò la commozione viscerale. Il medico di guardia Dott. Marzuttini lo fece accogliere nel Pio Luogo riservandosi ogni giudizio. Il suo stato è molto grave, tanto che si dispera salvarlo.

**— Un contadino che smarrisce 300 lire.**

Il contadino Pietro Cuzzi d'anni 58 di Varmo, venuto a Udine per la fiera di S. Caterina, ieri sera smarrì il portafoglio contenente circa 300 lire.

— **Una retata di vagabondi.** Questa notte il pattuglione delle guardie di città, il retto dal delegato Panigaldi, scoperse il rifugio di parecchi vagabondi e li trasse in arresto. Avevano trovato alloggio nella fornace Cappellari e C. fuori porta Aquileia. Ecco i nomi degli arrestati: Vittorio Moro d'anni 44 fornaciaio, Luigi Tarnassi d'anni 30, bracciante, Andrea Missio d'anni 40, fornaio, Umberto Stringhetti d'anni 25, Mario Zugolo d'anni 15 calzolaio, tutti senza fissa dimora; Ferragotto Giovanni d'anni 20 bracciante di Osoppo, Umberto Chiarandini d'anni 14 di Manzano.

Arrestarono poi per porto d'armi: Mattia Muzzolini d'anni 36 da Tarcento, Francesco Della Riva d'anni 51 da S. Daniele e Giuseppe Fedel da Terzo (Friuli orientale).

**Bollettino meteorologico.**

Temperatura di ieri:
massima 3 3 minima 3.7 media 0.9
— Pioggia caduta mm.
— All'aperto nella notte minima 1.9 sotto zero.
— Stamane ore 8, 0.5 sotto zero.
— Pressione 753 crescente.
— Stato atmosferico bello vento nord.

— **Colti da malore per via.** Nicolò de Michieli d'anni 37 bracciante da Lestans e Pietro Carlevari d'anni 60 udinese, furono nel pomeriggio di ieri dai vigili accompagnati all'Ospitale perchè colti da malore improvviso, il primo nel Viale Venezia, il secondo in Via Bartolini.

— **Tartufi** freschi, ricco assortimento frutta fresche secche e primizie si trova al Premiato negozio Ligugnana Via Manin.

— **Signore e Signorine.**

Anche quest'anno a *Udine angolo Piazza Vittorio Emanuele N. 5 piano 2.o* dalla direttrice ***Chiara Festucchi*** verrà aperto il corso di scuola di taglio e confezione d'abiti femminili per bambini e biancheria.

Col metodo speciale dal tutto impareggiabile della sig. Festucchi che di recente creò dopo molti anni d'insegnamento con modernità di criteri e paziente studio profondo in poche lezioni le alunne, con loro sorpresa, si troveranno in grado di tagliare colla massima perfezione e confezionare qualunque indumento femminile ed infantile.

Scuole simili dalla Sig.a Festucchi vennero aperte oltrechè a Udine, in molte principali città d'Italia ed ovunque ottenne invidiabili successi.

Le lezioni cominceranno il giorno 2 *Dicembre* e verranno imparti e una volta alla settimana, il *Giovedì*.

Per iscrizioni e schiarimenti rivolgersi alla sede della Scuola in qualsiasi giorno prima del 2 Dicembre.

— **Sabato 20 corr.** percorrendo la via Bertolini e via S. Lazzaro è stato smarrito un anello da signora con pietra nera con inciso una S. contornata di piccole pietre. Mancia competente a chi lo porterà all'Agenzia Manzoni, Udine.

# Trattenimenti e Spettacoli

**Teatro Sociale.**

**La serata d'onore di Gemma Caimmi**

Questa sera terz'ultima recita della compagnia drammatica Caimmi, la quale si ferma qui fino a domenica. Questa sera si dà una novità di genere biblico dell'autore di l'« Aiglon »: La *Samaritana*, evangelio in versi di E. Rostand — dice il manifesto — con tre quadri: il pozzo di Giacobbe; la porta di Lichen; Salvator Mundi. Ettore Berti rappresenterà il personaggio di Gesù; Gemma Caimmi quello della Samaritana.

La recita si dà in onore della Caimmi, l'eletta artista che si è acquistata tanta larga messe di simpatie nel pubblico italiano.

— **Circo Zavatta**

Ieri sera è incominciato felicemente il Gran Torneo internazionale di lotta per il campionato Friulano 1909.

Questa sera lotteranno: *Bianchi*, italiano contro Winter triestino. *Salomonoff*, Russo contro Sigfried germanico.

**Cinematografo Volta**

E' un crescente continuato meritato successo l'imponente colossale quadro di *Macbeth* che attira al Volta sempre più numeroso concorso.

Per quest'oggi soltanto si replica con fuori programma *L'affare Steinheil* e per chiusura *Cretinetti e di sorella* ed il salone si aprirà alle ore 14 anche per comodità di quegli istituti che volessero approfittarne.



# Parlamento nazionale

*Camera dei Deputati.* — Dopo alcune interrogazioni una delle quali provoca incidenti assai vivaci col solito vocabolario di ingiurie da parte di Morgari, Podrecca e Pietravalle; si riprende la discussione del disegno di legge per la navigazione interna.

Uno dei deputati più competenti in materia, il Romanin Jacur, conchiude il suo discorso col raccomandare la sollecita approvazione del disegno di legge: ed è vivamente applaudito.

Dopo di lui, parla a lungo il ministro on. Bertolini. offrendo spiegazioni e chiarimenti molteplici.

Conclude rilevando che anche il mezzogiorno d'Italia avrà un beneficio da questo disegno di legge, ma che ne avranno soprattutto vantaggio l'Italia settentrionale e centrale e che il patriottico consenso dei deputati meridionali a questo disegno di legge è dimostrazione non dubbia della intangibile coscienza umanitaria del Paese. (*Vivissime approvazioni e applausi moltissimi deputati vanno a congratularsi col Ministro*).

* *

Ieri mattina, gli uffici della Camera si sono riuniti per procedere alla loro costituzione.

Risultarono eletti alle carich tutti i candidati della maggioranza ministeriale.

*Senato.* — Il Senato riprese ieri le sue sedute. Si commemorarono i senatori decessi nelle vacanze e si diede lettura di alcune interpellanze.

**Noterelle di politica estera**

Il supplemento militare dell'ufficioso « Fremdenblatt » di Vienna si occupa ...del mare Adriatico, e dice che l'Austria deve impedire ad ogni costo che l'Italia acquisti influenza e tanto meno possedimenti sulla sponda orientale dell'amarissimo mare. L'Austria può... « tollerare » in Albania il dominio turco, in nessun caso però un dominio straniero diverso, sotto qualunque forma e con qualsiasi finzione. E in altro punto dell'articolo, il foglio — che, per essere ufficioso parla abbastanza chiaro — soggiunge che « l'Austria-Ungheria è quindi colei che è addirittura costretta a reputarsi ...erede della repubblica di Venezia, e che un giorno, come Venezia, dovrà forse nell'Albania combattere per la propria esistenza.

— Continuano in misura sempre più affrettata i preparativi militari della Russia sui confini suoi verso l'Austria.

— La Francia vuole avere, pel 1915, ben dodici Dreadnoughts. Gli armamenti per mare e per terra si fanno in proporzioni sempre più formidabili.

A Vienna fu arrestato l'ex primo tenente Dembouski, per spionaggio militare a favore di una potenza estera non ancora indicata. Pare che siano compromesse altre persone.

**Come finisce lo sciopero dei gasisti a Milano.**

Ieri, a Milano, i gasisti scioperanti votarono la continuazione dello sciopero, con 604 voti contro 306. Nondimeno sembra che stamane il lavoro sarà ripreso da oltre la metà di scioperanti. Il personale che non si presentasse entro oggi, sarebbe considerato come licenziato.

## Le disgrazie dei viaggi

Presso Modena, un automobile precipitò in un canale laterale alla strada. Restò morto sul colpo l'avv. Marsi di Reggio Emilia e mortalmente ferito l'avv. Razza di Bologna.

— A Crafira, un villaggio croato a circa 20 chilometri da Fiume, fu trovato nel bosco un grande pallone sgonfiato con la navicella sconquassata; e accanto i cadaveri sanguinanti del dott. Brengelman e dell'ing. Ugo Franki di Francoforte sul Meno, due naufraghi dell' aereonautica!

## I furti celebri.

*Roma*, 25. Ercole ed Attilio Mairati rappresentanti di gioiellerie, presero alloggio all'« Albergo del Senato ». Iersera, sembra ad opera di un tale qualificatosi per Gaetano Esposito, furono derubati di gioielli per un valore di circa 80.000 lire.

## Tre persone misteriosamente annegate.

*Brescia*, 25. A Goglione di Sopra, certo Chiodi, dubitando che il fratello fosse caduto nel Naviglio, che costeggia la strada, si accinse ad esplorarne il fondo. Le ricerche approdarono a questo risultato inatteso: che furono pescati tre cadaveri: uno del Chiodi, e due di certi Ferrari e Cavalli, scomparsi da parecchi giorni. Si crede che si tratti di un delitto.

**La neve in Puglia.**

*Bari* 25. — Da ieri mattina in tutta la provincia si è verificato un fortissimo abbassamento di temperatura. — A Bari verso mezzogiorno cominciò una fitta nevicata che durò ininterrottamente fino alla sera.

*Luigi Princighs gerente responsabile.*



## L'aritmetica ordinata

**dal M.o Antonio Rieppi**

conduce allo svolgimento graduale e completo del programma del corso elementare inferiore e può essere adottata, con profitto, anche nelle scuole serali e festive per gli adulti.

Si acquista presso la tipografia dei fratelli Stagni di Cividale a cent. 30 la copia. Sconto conveniente agli insegnanti.

## Il martello.

Noi sentiamo il dovere di fare, sulle colonne di questo giornale propaganda in favore della Cassa Mutua cooperativa italiana per le Pensioni di Torino, unicamente perchè siamo convinti che in Italia avremo una era di floridezza economica solo quando il senso della previdenza sarà diffuso e fioriranno largamente gli Enti che propagano i concetti del risparmio popolare, della cooperazione e della mutualità.

Ed insistiamo su questo pensiero specialmente perchè in Italia non abbiamo le grandi ricchezze, e scarse sono le piccole fortune dal che deriva che la maggior parte dei nostri concittadini ha bisogno di garantirsi l'avvenire.

E siamo certi che solo quando ognuno saprà che, mercè la Cassa Pensioni di Torino, la sua vecchiaia non sarà senza pane ed ignorerà il significato della terribile parola « miseria », si potranno costruire quegli edifici di grandezza che testimonieranno nei secoli venturi il genio italiano.

Perciò col martello della persuasione insistiamo ed insisteremo per fare propaganda pur la buona istituzione, certo che riusciremo presto o tardi a scuotere l'apatia anche dei più riluttanti ed imprevidenti.

Per statuti e programmi della Cassa Pensioni di Torino rivolgersi alla Sede Centrale in Torino Via Pietro Micca 9, od alle Succursali di Roma via del Tritone 9, Milano Piazza Castello 5, di Genova Via XX Settembre 34, di Napoli Galleria Umberto I. 83, di Bologna Via Indipendenza 61, di Livorno Corso Vittorio Emanuele 13, di Cremona Corso Campi 10 od alla agenzia locale sig.r ***Giuseppe Coschiutti.*** — Libreria Frat. Tosolini — Piazza Vittorio Emanuele *Udine*.

APPENDICE 42

## Il figlio del cassiere

di P. Manetty

Chi era quell' uomo? Non avrebbe egli un giorno o l'altro detto ai giudici tutta la verità ed indicato il vero colpevole?

L'aria della Vandea non era in quel momento favorevole per lui quindi giudicò meglio partire subito; quando a Gianna d'Ossieux-Lermond non poteva sfuggirgli, adesso che conosceva la di lei relazione amorosa col giovane intendente. Il figlio del banchiere non sdegnava di servirsi del ricatto per obbligarla a diventare sua moglie ed impadronirsi della di lei dote vistosa.

E mentre la vaporiera lo trasportava verso Parigi, Alfredo Lafontelle pensava seriamente ai fatti suoi.

Il giovane conte d'Ossieux-Lermond era stato arrestato sotto l'accusa di tentato omicidio. Ma i giudici avrebbero persistito a ritenerlo colpevole? E quando fossero stati sicuri della sua innocenza non avrebbero dirette le loro istigazioni su altre persone, ad esempio su di lui? Ferito gravemente, Goffredo Montchal non si era probabilmente ricordato nella sua deposizione, di riferire al giudice inquirente il diverbio da lui avuto a conoscenza di queste minaccie, non avrebbe pensato che il feritore invece del conte poteva essere il figlio del banchiere?

Bisognava premunirsi contro Goffredo Montchal per impedirgli di fare nuove propalazioni. Ma come impedirlo?

Il giovane malvagio riflettè a lungo e siccome era maestro nel trovare espedienti, finì per risolvere il problema.

Il mezzo per chiudere la bocca a Goffredo Montchal egli lo aveva trovato.

Quando il treno si fermò alla stazione di Parigi, il suo piano era perfettamente stabilito in tutti i particolari più minuti e non gli rimaneva che di metterlo in esecuzione con molta prudenza e circospezione.

Come tutti i pari suoi, Alfredo aveva esteso relazioni in tutte le classi sociali. Figlio di milionario frequentava la buona società; giuocatore instancabile era un assiduo di tutte le bische, anche delle più infame. Così stringeva la mano di giovani aristocratici, come la stringeva ai farabutti della peggiore specie.

Fra questi occorrendo avrebbe trovato i suoi complici.

Il giovane duca di Saulizier, possessore di un gran nome e di un immenso patrimonio, era uno sportista appassionato.

Frequentava i turfs, le sale di scherma, i tiri al piccione e possedeva uno splendido yacht a vapore sul quale sul finire dell'autunno faceva dei lunghi viaggi, ai quali invitava gli amici.

Il duca di Saulizier era un gaudente, ma non un libertino, nè uno scapestrato.

— Spende le sue rendite sino all'ultimo centesimo, ma non le sciupa. E' un buon ragazzo — dicevano di lui i suoi conoscenti.

Infatti si poteva imputare al duca qualche piccola pazzia, qualche leggerezza, ma non una azione meno che onorevole.

Alfredo Lafontelle aveva messo gli occhi sul duca per compiere il suo progetto. Dopo d'avere salutato in fretta e furia i suoi genitori, Alfredo si era recato subito al club della Concordia dove credeva di trovare il duca di Saulizier, ma con dolore apprese che colui che cercava stava compiendo un viaggio in Russia e che non sarebbe ritornato a Parigi che fra qualche settimana, per poi ripartire per una non breve crociera.

Il contrattempo riuscì assai penoso per Alfredo, ma pure era necessario aspettare. Se suo padre non fosse stato indignato per il metodo di vita, avrebbe potuto ricorrere alla borsa paterna, alla quale aveva in passato attinto somme considerevoli, ma ora il banchiere aveva messo freno alla sua prodigalità e lesinava nel dargli danaro. E Alfredo aveva bisogno di danaro per effettuare il suo progetto.

*Continua*

## Orario ferroviario.

**Partenze da Udine.**

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.45; A. 8; A. 15.50; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 15.11; 19.27;
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 5.45; A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio - Venezia: 7; 8; 15.11; 16.30; 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.30; 11.15; 13.30; 17.47; 21.50
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.3; 18.18 (festivo 12.15)

**Arrivi a Udine.**

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.46; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50; A. 15.33; D. 19.42; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; A. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40; 23.25.
da Venezia (Via S. Giorgio): 9. 8.30; 9.45; 15.18; 17.38; 21.46.
da Cividale: 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20; 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 6.53; 10.55; 13.31; 17.40; (festivo 16.30).
da Casarsa parte un treno locale alle 6.27 e arriva a Udine alle 7.18.



























Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1909.